

IL CASO Dopo quasi sessant'anni, Andrea Flamini sfrattato dalla sede di via Vanchiglia

Sigilli all'Associassion Piemontèisa Ora Gianduja è in mezzo alla strada

→ Gianduja è senza casa. Quando, ieri, Andrea Flamini è arrivato al secondo piano dello stabile di via Vanchiglia 6, dove ha sede l'Associassion Piemontèisa, ha avuto una brutta sorpresa: sigilli alla porta e serratura nuova. È ufficiale: la storica Associassion Piemontèisa, da ieri è senza sede. Si trova in via Vanchiglia da 60 anni, ed è una delle istituzioni più note tra quelle che tutelano la storia e la cultura del Piemonte. Andrea Flamini è il suo presidente dal 1957, e da più di mezzo secolo veste i panni del bonario Gianduja.

Lo sfratto avviene dopo una vicenda che si è trascinata per anni: la morosità dell'associazione - circa 50mila euro - ha fatto più volte paventare la chiusura della sede. «Purtroppo tutta la vicenda nasce dalle prime ristrutturazioni - dice Flamini - avevamo speso 160 milioni di lire per mettere a posto il locale, che non ci sono stati riconosciuti».

L'Atc ha procrastinato a lungo; recentemente anche la Regione si era interessata per salvare la situazione, ed era stato concesso un ultimo mese di proroga per l'esecuzione dello sfratto. «Sono stati fatti tutti gli sforzi possibili per trovare una soluzione - spiega Marcello Mazzù, presidente Atc -. Motivi di sicurezza ci imponevano di liberare l'immobile e ora, insieme alle altre istituzioni, cercheremo la giusta collocazione per il patrimonio culturale custodito all'interno». Eh sì, perché l'Associassion custodisce ben 18mila volumi sul territorio e sulla lingua piemontese, testi spesso introvabili e raccolti da Flamini nell'arco di una vita, con passione e determinazione. «Abbiamo riscoperto la festa di San Giovanni, che abbiamo organizzato noi fino all'anno scorso - ricorda Flamini - abbiamo portato in



COSÌ SU CRONACAQUI

L'Atc ha procrastinato a lungo; recentemente anche la Regione si era interessata per salvare la situazione, ed era stato concesso un ultimo mese di proroga per l'esecuzione dello sfratto. «Sono stati fatti tutti gli sforzi possibili per trovare una soluzione» spiega Marcello Mazzù, presidente Atc

città due edizioni dell'Europeade, il grande festival folk europeo. Io non ho mai preso un soldo per fare Gianduja: sono sempre stato un volontario. Essere senza sede mi rammarica, ma penso che più di ogni altra

IL CASO L'Atc concede un mese di tempo dopo l'interessamento del presidente Laus

Gianduja non finisce per strada: lo sfratto prorogato di 30 giorni

«Lo spazio dello sfratto, per ora, è concesso: l'Associassion Piemontèisa, per un mese, resterà nella sua sede di via Vanchiglia 6. Il consiglio regionale del Piemonte, che ha il presidente Andrea Flamini, dal 1957 presidente dell'Associassion, è impegnato a trovare una soluzione. Il presidente dell'Atc, Marcello Mazzù, si esprime con orgoglio: «Sono stati fatti tutti gli sforzi possibili per trovare una soluzione» spiega Marcello Mazzù, presidente Atc.



Gianduja perde la sua sede
«Giovedì saremo sfrattati»

LA MOSTRA SERRATA
Lo spazio dello sfratto, per ora, è concesso: l'Associassion Piemontèisa, per un mese, resterà nella sua sede di via Vanchiglia 6. Il consiglio regionale del Piemonte, che ha il presidente Laus, che sarà lo sfrattato.

cosa, sia il Piemonte ad aver perso qualcosa di importante. La biblioteca ed il centro di documentazione sono un patrimonio che deve restare a disposizione di tutti».

Giorgio Cavallo

IL CASO Andrea Flamini si appella all'Atc dopo lo sfratto ricevuto lunedì

L'ultima preghiera di Gianduja

«Fatemi prendere i miei libri»

→ È una maschera triste, Gianduja. Non ha più il sorriso bonario che lo caratterizza, ed il motivo lo conosciamo: ha perso la sua sede. L'ufficiale giudiziario, lunedì, ha reso esecutivo lo sfratto che pendeva sull'Associazione Piemontèisa, gravata da 50mila euro di debiti. «Debiti frutto di pagamenti mai avvenuti da parte del Comune, che non ci ha mai pagato l'organizzazione di tre feste di San Giovanni consecutive, e del mancato riconoscimento di spese di ristrutturazione effettuate quando entrammo nel locale», precisa Andrea Flamini, presidente dell'associazione dal 1957 e popolare volto di Gianduja. Come noto, la sede dell'Associazione, in via Vanchiglia 6, contiene migliaia di libri sul Piemonte e un centro di documentazione, ma all'interno ci sono anche tutti i materiali associativi: abiti folkloristici, musiche, strumenti necessari al naturale proseguimento dell'attività dei soci. Senza questo materiale, diventa difficile andare avanti.

«Se l'Atc potesse darci ascolto, porteremmo via al-



Andrea Flamini ha lasciato nella sede 60 anni di storia

meno questo poco materiale». Il presidente dell'Associazione sostiene di non aver avuto abbastanza preavviso: «Ci hanno avvertito un mese fa, poi è avvenuta la proroga grazie all'interessamento della Regione. Poi, lunedì, la sorpresa dei sigilli: noi credevamo che la situazione stesse migliorando, abbiamo parlato con i vertici regionali e non siamo stati con le mani in mano: nessuno ci ha avvertito che, nel mentre, era stato deciso lo sfratto». L'abito da Gianduja si è "salvato": Flamini ne ha sempre uno di ricam-

bio. «Ma tutto il resto?».

La parabola di questa lunga vicenda, fatta di continui sfratti rimandati, di riunioni dei soci, di infruttuosi incontri con le istituzioni, sembra per ora finire qui, davanti ad una porta chiusa, che somma amarezza all'amarezza: «Ci hanno lasciati soli - dice Flamini - Senza Associazione Piemontèisa, senza la sua biblioteca, il centro di documentazione e senza la sua attività di volontariato, Torino ha perso molto. Ha perso parte della sua identità».

Giorgio Cavallo

10 novembre 2026 p. 15

LA STORIA Andrea Flamini aveva 88 anni: la cerimonia con rito laico al camposanto Parco

«Per l'ultimo saluto a Gianduja venite al cimitero in costume»

→ “Ciao, Turin, mi i vado via”. Cantava sempre questa canzone, prima di concludere i suoi spettacoli. Lui, Andrea Flamini, per oltre mezzo secolo il Gianduja più noto di Torino, non c'è più: si è spento nella notte tra venerdì e sabato in silenzio, quasi senza disturbare. I suoi funerali, con rito laico, si svolgeranno domani, alle 11 presso il Cimitero Parco.

Nato il 10 settembre 1928 a Fossano, Flamini era figlio di Mario, piccolo imprenditore meccanico. Il padre lo portò a teatro, ai concerti, agli spettacoli: il bambino crebbe con l'amore per il teatro e per la musica, specie per quella popolare. Venne la guerra e Flamini divenne partigiano: con il nome di battaglia “Cino”, militò per un anno nell'XI pattuglia Garibaldi. Poi, dopo tre anni di lavoro in marina, Andrea divenne direttore del coro della Compagnia Folkloristica e Teatrale di Viù. Preso dall'entusiasmo, fondò un gruppo anche a Torino. Ecco dunque l'Associassion Piemontèisa, sorta nel 1957, anno in cui Andrea decise di vestire i panni della maschera piemontese per eccellenza: Gianduja. Interpreterà il personaggio fino alla sua morte.

Già nei primi anni, animando il Carnevale, iniziò ad essere amato dai torinesi ed i riconoscimenti non tardarono ad arrivare: nel 1965 vinse il prestigioso Pulcinella d'oro di Bassano del Grappa. Flamini ricorderà per tutta la vita di aver recitato nella piazza deserta insieme a tutte le maschere d'Italia, una volta proclamato vincitore e andato via il pubblico. Uno spettacolo fatto di maschere, per sole maschere. Ma Flamini era più di un semplice attore: era un vero vulcano di iniziative. Nel 1971 riportò in vita l'antica festa patronale di San Giovanni, dimenticata da oltre un secolo e che la sua Associassion ha organizzato fino al 2016. Ha poi portato a Torino l'Europeade, il festival folk d'Europa: ben due edizioni, quella del 1985 e del 1996. L'Associassion ha viaggiato in tutto il mondo, dall'Africa all'America. Proprio in America, nel 1981 ha fondato una filiale della sua associazione: il gruppo Città di Torino, creato a Rosario, in Argentina, per i discenden-



STORIA E FOLKLORE

Andrea Flamini con la sindaca Chiara Appendino allo scorso San Giovanni. A lato, in una foto del 1958: per decenni Flamini è stato Gianduja e ha contribuito a riscoprire una festività che da quasi un secolo era caduta nel dimenticatoio

ti degli immigrati. Ha poi inventato il premio San Giovanni, ha fondato l'Unione Folkloristica Italiana, ed è andato in centinaia di scuole per insegnare la lingua e la cultura piemontese. Ha fatto realmente la storia della nostra città. Il tutto sfruttando i locali della sede dell'Associassion, in via Vanchiglia 6, dove ha raccolto e catalogato insieme ai soci migliaia di volumi e ha creato il centro demologico. Purtroppo, la sede è stata recentemente al centro di una

diatriba che si è conclusa con la sua chiusura, a causa di un debito che si trascinava da anni. Flamini se n'è andato così, con il rammarico di veder vanificato il lavoro di una vita. Perché - confidò più di una volta - lui sentiva la grande responsabilità sociale del suo ruolo: si sentiva un rappresentante di Torino e del Piemonte nel mondo. E per salutarlo l'Associassion invita ad andare al camposanto con i costumi tipici.

Giorgio Cavallo